

Roberto Rezzo

NEW YORK Gli Stati Uniti vogliono ridiscutere il ruolo dell'Onu in Iraq. Sotto pressione per non aver saputo impedire l'attacco contro la sede delle Nazioni Unite a Baghdad, l'amministrazione Bush cerca di coinvolgere la comunità internazionale nel processo di ricostruzione, ma senza cedere il controllo del Paese. «Questa è un'occasione triste ma piena di determinazione -ha dichiarato ieri mattina il segretario di Stato, Colin Powell, dopo l'incontro al Palazzo di Vetro con il segretario generale Kofi Annan- Le Nazioni Unite, la coalizione, e naturalmente gli Stati Uniti intendono rimanere in Iraq, per far sì che con l'eliminazione del regime di Saddam Hussein venga mantenuta la promessa fatta agli iracheni».

Powell ha fatto sapere di aver dato istruzione all'ambasciatore americano all'Onu, Nicholas Negroponce, di esplorare con il Consiglio di Sicurezza una nuova risoluzione che disponga l'invio di una forza multinazionale in Iraq. Un documento era già stato preparato mercoledì a Washington e, secondo i piani iniziali, Powell avrebbe dovuto presentarlo personalmente ad Annan, subito prima che si riunisse il Consiglio di Sicurezza. All'ultimo momento -accogliendo le raccomandazioni degli alleati britannici, il cui ministro degli Esteri, Jack Straw, non poteva tra l'altro essere ieri a New York- si è deciso un approccio più graduale.

«Vorrei che tutti si unissero per aiutare a stabilizzare la situazione in Iraq», ha dichiarato Annan durante la conferenza stampa congiunta, ammonendo tuttavia che «occorrerà lavorare» per ottenere il consenso su una risoluzione, poiché molti Paesi sono riluttanti a mettere le proprie truppe a disposizione del comando americano. «Il futuro dell'Iraq è nell'interesse di tutta la comunità internazionale. Molte nazioni che si sono opposte alla guerra ora si stanno facendo avanti per offrire aiuto», ha fatto notare Annan. Il segretario generale ha espresso quindi l'auspicio che l'Onu -dove una larga maggioranza ha preso posizione contro l'intervento militare- non vengano identificate con le forze di occupazione: «Le Nazioni Unite devono lavorare con tutti gli Stati membri. Stati Uniti compresi, ma non ci devono essere confusioni. La politica degli Usa non è quella delle Nazioni Unite. Molti sembrano dimenticare che il Consiglio di Sicurezza non ha votato a favore della guerra, che le Nazioni Unite, lavorando con gli altri Stati membri, tra cui gli Stati Uniti, sono state in grado di svolgere un lavoro non da poco in Iraq, ci sono state divisioni prima della guerra, ma tutti siamo consapevoli che è urgente dare una mano per portare la pace in Iraq», per portare stabilità in tutta la regione». Annan ha escluso categoricamente l'ipotesi che l'Onu mandi i Caschi blu in Iraq: «Vogliamo concentrarci nei settori dove sappiamo operare al meglio, come l'economia, i problemi sociali, l'assetto politico». Nessuna obiezione invece all'ipotesi di una forza multinazionale, che affianchi gli Stati Uniti con compiti di polizia, ma bisognerà discuterne.

La riunione del Consiglio di Sicurezza è iniziata in un clima di diffidenza. Il timore negli ambienti diplomatici è che gli Stati Uniti cerchino di sfruttare l'ondata emotiva provocata dall'at-

Per cercare sostegno Powell ha telefonato al ministro degli Esteri francese de Villepin e al tedesco Fischer

“ Bush punta a una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza per estendere ad altri Stati il compito di garantire la sicurezza nel paese arabo ”



Kofi Annan: niente confusioni la politica delle Nazioni Unite non è quella degli Stati Uniti La popolarità del capo della Casa Bianca continua a calare ”

Usa: benvenuti in Iraq ma sotto di noi

Si di Powell all'invio di forze di altri paesi con mandato Onu purché il comando resti americano



Due ragazzi iracheni fermati a Baghdad

Renato Pallavicini

Non si scherza con la libertà di espressione, ma se si scherza troppo può succedere di tutto. Anche che un agente del Secret Service, l'apparato che veglia sulla sicurezza del presidente degli Stati Uniti, arrivi nella redazione del *Los Angeles Times* per indagare su una vignetta. Sì, avete capito bene: su una vignetta. È successo negli ultimi giorni dello scorso mese di luglio, dopo che sul quotidiano losangelino era apparsa una vignetta di Michael Ramirez, un popolarissimo e bravissimo disegnatore che sforna quotidianamente i suoi editoriali in forma di disegni. Quel giorno, facendo il verso ad una celeberrima fotografia scattata nel 1968 in Vietnam (che mostrava l'esecuzione in mezzo a una strada di Saigon di un prigioniero Viet Cong), Ramirez aveva raffigurato uno spaventato Bush, in una strada irachena, con una pistola puntata alla tempia; a minacciarlo un uomo sul cui giubbotto compariva la scritta «politics». Apriti cielo! Così, qualche solerte funzionario del Secret Service si allarma e sforna una dichiarazione in cui manifesta la sua preoccupazione per «raffigurazioni del presidente come questa» (ne aveva scritto Roberto Rezzo su queste pagine lo scorso 22 luglio).

Alle dichiarazioni, però, seguono i fatti. Prima una telefonata avverte Ramirez che la vignetta non è stata gradita e poi, qualche ora dopo, nella sede del *Los Angeles Times* si presenta un agente che comincia a fare domande sull'autore

Arrestate quella vignetta!



della vignetta e si giustifica con il classico «this is my job» che, nel caso in questione, sarebbe indagare (e magari arrestare) qualsiasi fatto o persona che possa costituire una minaccia per il presidente, fosse anche una semplice vignetta.

C'è da dire che Ramirez è di simpatie conservatrici e che nella vignetta incriminata, lungi dal minacciare Bush, metteva ironicamente in guardia il presidente dal rischio di essere assassinato dalle polemiche politiche seguite alle famose

Garzon chiede l'estradizione di 14 ex militari argentini

MADRID Il giudice spagnolo Baltasar Garzon ci riprova e ieri ha formalmente avanzato la richiesta al governo di Madrid di richiedere all'esecutivo di Buenos Aires l'estradizione di quattordici ex-militari appartenenti alla Giunta che, dal 1976 al 1983, hanno imposto una sanguinosa dittatura in Argentina. Nella lista consegnata dal magistrato dell'Audiencia Nacional spagnola figurano nomi di primissimo piano come quelli di Jorge Videla e di Carlos Suarez Mason, dell'ammiraglio Emilio Massera e Ruben Franco e l'ufficiale della Marina José Eduardo Acosta (detto «El tigre» per la sua efferata violenza). L'ultima mossa di Garzon sembra spingere sull'acceleratore giudiziario dopo il no che è arrivato da Buenos Aires: «Madrid non può avere una competenza su crimini commessi in Argentina», aveva detto pochi giorni fa la massima corte del paese sudamericano. Ma quel no era riferito a un possibile giudizio emesso dalla procura generale spagnola: con la richiesta di Garzon, invece, l'estradizione degli ex-militari golpisti argentini, attraverso la richiesta al governo di José María Aznar, passerebbe direttamente sotto la competenza dell'Audiencia Nacional, massima istanza giudiziaria della Spagna. La richiesta del giudice Garzon è arrivata nel giorno in cui anche il Senato argentino ha di fatto cancellato le due «leggi della vergogna». Sovvertendo i pronostici di «tempi lunghi» nel trattamento del tema, il Senato ha infatti dichiarato, quasi all'unanimità, «irrimediabilmente nulle» le leggi di «Punto finale» e «Obbedienza dovuta» che perdonavano i militari della dittatura.

tentato a Baghdad per spuntare quello che finora non sono riusciti a ottenere. I Paesi che stanno considerando la possibilità d'invitare truppe non intendono rinunciare a un ruolo decisionale nel processo di ricostruzione, non vogliono mettersi agli ordini degli americani. «Solo le Nazioni Unite hanno la legittimazione e l'esperienza per assicurare la transizione verso un governo indipendente in Iraq», ha dichiarato Michel Duclos, membro della rappresentanza francese. Powell sul ruolo dell'Onu è stato quanto più possibile vago: «Il problema di cedere autorità non è stato discusso durante i colloqui». Questo non significa che non se ne possa parlare in futuro, ma ha insistito che la forza di pace dovrebbe operare sotto le direttive del comando Usa. «Occorre sapere controllare un'operazione militare di grandi dimensioni, e questo è il compito

che gli Stati Uniti svolgono all'interno della coalizione». Ha quindi sostenuto che la presenza militare in Iraq ha già un carattere internazionale, assicurando che oltre 22mila uomini sono in arrivo da 30 nazioni. Ha evitato di commentare le dichiarazioni del segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld, che mercoledì aveva negato la necessità di aumentare la presenza militare in Iraq. «Posso assicurarvi che gli Stati Uniti hanno una sola politica estera, e le decisioni sono prese dal presidente». Ieri Rumsfeld ha corretto il tiro: «Gli Stati Uniti al momento non ritengono necessario inviare altro personale militare americano», ma non ha lasciato adito a dubbi sul fatto che il Pentagono intenda tenere in pugno il controllo.

I colloqui comunque sono già iniziati e le trattative coinvolgono anche i Paesi che sinora erano stati esclusi dalle consultazioni per aver guidato l'opposizione al conflitto. Powell dopo aver parlato al telefono con il collega britannico Straw, secondo fonti del dipartimento di Stato, ha fatto il primo passo con il ministro degli Esteri francese, Francois de Villepin, e quello tedesco Joschka Fischer. Una telefonata è stata fatta anche a Franco Frattini, un atto di cortesia nei confronti del governo italiano, che a Bush non negò tutto il suo sostegno morale. E mentre Bush cerca appoggio all'estero, in casa fa i conti con un continuo calo di popolarità. Secondo il sondaggio di Zogby International, solo per il 52% degli americani l'operato del presidente è positivo, mentre il 48% lo giudica negativamente.

e gli avvocati del *Los Angeles Times* hanno gentilmente messo alla porta l'agente del Secret Service che era piombato in redazione. E anche se il portavoce del *LATimes* ha preso le distanze dichiarando: «I disegni di Michael Ramirez riflettono solo le sue opinioni... quelle ufficiali del giornale appaiono negli editoriali», Ramirez, in tutta libertà, il 2 agosto scorso, si è preso una sottile rivincita pubblicando un'altra vignetta (che potete vedere qui accanto, assieme alla prima) in cui si autorizza minacciato da un cane con su scritto Secret Service e nella quale ironicamente s'interroga: «Una reazione esagerata, non pensate?».

Reazioni esagerate o no, il fatto è che negli Usa, dopo l'11 settembre, la vita per gli umoristi e i disegnatori satirici si è fatta complicata. Un servizio di Bryan Robinson, apparso sul sito *abcnews.com*, oltre a raccontare il «caso» Ramirez, fa molti esempi di celebri cartoonist (uno di questi è Aaron McGruder, autore della serie *Boondocks*, che in Italia è pubblicata su *Linus*) che si sono visti rifiutare le proprie strip da molte testate o se le sono ritrovate declassate, dalle tradizionali pagine dedicate ai commenti a quelle riservate ai comics e ai cruciverba». E che ricevono lettere ed e-mail di proteste e di insulti che, in qualche caso, sfiorano il paradosso come quella arrivata a Lalo Alcaraz, autore di *La Cucaracha*, una serie satirica che affronta i temi del razzismo, e che suonava così: «Come ti sei permesso di criticare il governo di un paese che ti permette di criticare il governo?».

satira e potere

”

Ai lettori

Come i lettori sanno, il prezzo de *l'Unità* è passato da 0,90 centesimi a 1 euro. I nostri abbonati, sia con il mezzo postale sia con il coupon manterranno inalterato il prezzo precedente all'aumento, fino all'esaurimento dell'abbonamento. In particolare, per quanto riguarda gli abbonati a coupon, essi potranno continuare a ritirare la copia de *l'Unità*, in qualsiasi edicola, con lo stesso coupon usato finora.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33BARB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mi legava a lui l'affetto e la sua bella intelligenza di comunista. Luigi Pestalozza ricorda l'amico e il compagno

LUCIANO GRUPPI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258